

Comunicato stampa sul problema dei profughi

Diversi governi e moltissimi cittadini europei si sono rallegrati per le coraggiose rivolte che hanno avuto luogo in Tunisia, Egitto, Libia, Siria e Yemen. Quando però decine di migliaia di profughi hanno cominciato a premere alle frontiere d'Europa, si è caduti nel panico. Se vogliamo però fare un confronto, la sola Tunisia ha accolto negli scorsi mesi 160.000 profughi dalla Libia. E' vero che la maggior parte di essi risulta spinta da motivi economici e non da una persecuzione politica. Se disponessero di una prospettiva economica a casa loro, tuttavia, non scapperebbero, in genere da soli. La paura, le minacce, la disperazione forzano le persone a spingersi in terre straniere. Gli uomini non fuggono quasi mai per volontà propria. Per lo più essi risultano forzati a lasciarsi alle spalle dei viaggi in cui rischiano la vita. Noi invece li definiamo con degnazione "profughi per motivi economici". Non guasterebbe una considerazione più umana di queste persone che spesso risultano essere sfruttate.

Il „DE PACE FIDEI“, l'Istituto ecumenico ed interreligioso per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato della diocesi di Bolzano-Bressanone auspica che i profughi trovino accoglienza. Il perdurante dramma dei profughi a Lampedusa, a Malta e altrove rivela notevoli lacune della politica. Oltre 1500 persone sono già morte in mare. Nella Unione Europea non esiste ancora una politica estera, dello sviluppo e dei profughi unanimemente condivisa. Non si dedica attenzione al binomio esistente tra migrazione e sviluppo. Si preferisce seguire le vie populistiche di una xenofobia a buon mercato.

La pressione dei profughi dal Nord Africa non è un problema esclusivamente italiano, bensì dell'intera Europa. Non basta applicare una politica dei controlli frontaliere e dei respingimenti. Ciò che necessita è una politica comune e chiaramente definita a livello europeo - nonché orientata al futuro - per quanto concerne la politica dell'emigrazione e dell'asilo.

Nella nostra terra e a livello personale è necessario un atteggiamento di fondo di apertura verso i bisogni di queste persone e di magnanima ospitalità nei loro confronti.

Prof. don Paolo Renner
Direttore del DE PACE FIDEI

Bressanone, 27 giugno 2011